

subjective orientation of the participants and their communicative competence work together to attain and transmit truth.

The present volume represents an original and innovative tool for the study of forensic communication in multicultural contexts, in that it combines both cognitive analysis and ethnographical observation. On the one hand, it offers useful means to examine forensic discourse in a cognitive perspective, both in relation to the social context of its use (often biased by culture and power constraints) and to the specific purposes and expectations of its users. At the same time, it provides ethnographical observations which are aimed at describing and documenting the functioning of professional knowledge and cognitive *schemata* in multicultural forensic communication.

[Michele Sala]

EHLICH, Konrad / HELLER, Dorothee (Hgg.), *Die Wissenschaft und ihre Sprachen*, Peter Lang, Bern 2006 [Linguistic Insights 52], pp. 323, ISBN 978-3-03911-272-2, € 57,40.

L'analisi dei linguaggi della comunicazione accademico-scientifica costituisce il comune ambito di ricerca nel quale si collocano gli studi presentati in questo volume, che raccoglie buona parte degli interventi in lingua tedesca effettuati durante il XV Simposio Europeo sui Linguaggi Specialistici *LSP 2005: New Trends in Specialized Discourse* (Bergamo, 25 agosto-2 settembre 2005), oltre che ulteriori contributi di studiosi parimenti impegnati nell'analisi linguistica del discorso scientifico.

Dopo un'accurata introduzione dei curatori, il volume si apre con un saggio di Konrad Ehlich, che affronta qui il tema del plurilinguismo nell'ambito della comunicazione scientifica. Muovendo da una prospettiva storica, lo studioso mostra come l'enorme sviluppo delle scienze a partire dalla modernità sia strettamente legato all'abbandono del latino quale unica lingua veicolare del sapere, e al conseguente imporsi di una comunicazione scientifica allargata a più lingue. Viene quindi individuato nel plurilinguismo il principio fondante del processo scientifico, la condizione necessaria per il suo sviluppo, nonché la premessa indispensabile per la costituzione di un proficuo confronto dialettico tra società democratiche. In quest'ottica viene scongiurato il pericolo di un ritorno all'egemonia di un'unica lingua per la scienza (il riferimento è questa volta all'inglese come *lingua franca* del discorso scientifico), e vengono prospettate concretamente alcune soluzioni di politica linguistica in ambito europeo per la salvaguardia e la promozione del plurilinguismo.

Il contributo di Cristian Fandrych sposta l'attenzione sulle convenzioni linguistiche in uso nella comunicazione scientifica. Sulla base del concetto di *alltägliche Wissenschaftssprache*, vengono qui prese in esame le "azioni linguistiche" (*Sprechhandlungen*) impiegate per strutturare un testo scientifico, che l'autore poi raggrup-

pa in categorie seguendo un criterio semantico. Viene inoltre mostrato come tali espressioni metadiscorsive si contraddistinguano per un elevato grado di metaforicità ed idiomatilità, due caratteristiche che ne rendono particolarmente difficile un corretto utilizzo, specialmente per i parlanti di L2: difficoltà, questa, testimoniata anche da alcuni esempi tratti da testi in lingua tedesca prodotti da studenti inglesi.

L'ottica comparativa e la particolare attenzione ai risvolti didattici sono approcci di ricerca condivisi anche dallo studio di Dorothee Heller, che ugualmente annota le difficoltà riscontrate nella produzione di testi scientifici in lingua tedesca, questa volta da parte di studenti di madrelingua italiana, proprio per quanto riguarda il corretto impiego delle *Sprechhandlungen*. L'analisi si rileva particolarmente interessante perchè condotta non solo alla luce di un *corpus* di testi afferenti alle due lingue in esame (tedesco ed italiano), ma anche sulla base del riscontro fornito da lemmi e voci di dizionari, sia monolingui che bilingui, abituali strumenti di consultazione per gli studenti, che si dimostrano però spesso fuorvianti ai fini di una corretta trasposizione delle "azioni linguistiche" in L2. La studiosa constata come spesso non sia possibile stabilire una corrispondenza biunivoca tra *Sprechhandlungen* del linguaggio scientifico tedesco ed italiano, ed ipotizza che ciò sia imputabile ai riferimenti metaforici sottesi a tali formulazioni.

I successivi quattro contributi si riferiscono specificamente al contesto accademico tedescofono per quanto riguarda le tipologie testuali, scritte ed orali, della produzione e comunicazione scientifica. Kristin Stezano Costelo si occupa di *studentische Seminararbeiten*, le cosiddette "tesine" che gli studenti universitari devono stendere a conclusione di un seminario. La studiosa, dopo aver caratterizzato tipologicamente la classe di testi presa in esame, passa all'analisi di tre *Seminararbeiten* di studenti stranieri, concentrandosi nello specifico sulle modalità di selezione e rielaborazione adottate negli elaborati. Dallo studio emerge come la capacità di conferire un'adeguata struttura eristica al discorso e di riformulare correttamente il pensiero contenuto nella bibliografia consultata siano le competenze linguistiche nelle quali gli studenti stranieri risultano più carenti.

L'impiego delle nuove tecnologie in ambito didattico è invece il punto di partenza di Sabine Ylönen, che nel suo saggio presenta i risultati di un'indagine condotta nell'ambito del progetto EUROMOBIL. Secondo l'autrice i materiali e-learning costituiscono un valido supporto alla didattica tradizionale, perchè consentono agli studenti, specialmente a coloro che partecipano a programmi di scambio internazionale, di integrare in maniera autonoma ed indipendente le proprie conoscenze in ambito comunicativo e linguistico in L2. Viene inoltre dimostrato come il ricorso a materiali e-learning possa rivelarsi particolarmente utile anche per la preparazione degli studenti alle prove orali d'esame.

Di linguaggio orale si occupa anche Susanne Guckelsberger, che nel suo studio propone un'analisi della struttura comunicativa dei *Referate*. Si tratta ancora una volta di una tipologia d'esame tipica delle realtà accademiche tedescofone, in cui si richiede allo studente di riferire oralmente di fronte alla classe ed al docente l'ap-

profondimento di un argomento attinente al corso frequentato. La studiosa osserva come tale relazione orale non si limiti ad una semplice esposizione monologica del tema trattato, ma sia piuttosto caratterizzata da un intenso scambio dialettico tra referente, docente e pubblico. In questo senso il *Referat* si configura come un esemplare banco di prova per la sperimentazione a livello accademico delle modalità di negoziazione del sapere nelle comunità scientifiche.

Rimanendo nell'ambito accademico, Giancarmine Bongo si concentra sulle modalità di trasmissione del sapere scientifico nelle università. Al centro della sua analisi si trovano le asimmetrie che riguardano le situazioni di insegnamento e apprendimento, che l'autore caratterizza secondo l'introduzione di una nuova coppia dicotomica di analisi, *paritätisch/nicht paritätisch*.

Il contributo di Klaus-Dieter Baumann riporta il focus dell'attenzione sulle possibilità di resa verbale del pensiero scientifico. In particolare egli si sofferma sugli aspetti retorici e stilistici presenti in testi riconducibili all'ambito delle scienze tecnico-naturalistiche, per la cui descrizione propone un modello a più livelli, che abbraccia categorie sintattiche e testuali, così come culturali e sociali.

Una riflessione critica e teoretica sulla traduzione scientifica viene invece offerta da Marcello Soffritti, che, dopo aver chiarito concettualmente questioni terminologiche di natura metadiscorsiva, problematizza alcune scelte operate nelle traduzioni di testi scientifici, in particolare inerenti la teoria della traduzione, e rileva come si renda sempre più necessaria la formulazione di una base terminologica adeguata per la rappresentazione discorsiva di tale disciplina.

Oggetto di analisi nel contributo di Karl Gerhard Hempel sono gli stili nazionali propri dei testi specialistici attinenti l'archeologia classica. In particolare, adottando un'ottica comparativa tra tedesco e italiano, vengono illustrate le differenti strutture linguistiche e testuali con cui si è soliti descrivere nelle pubblicazioni delle rispettive lingue alcuni tratti distintivi dei reperti archeologici.

Un approccio di tipo disciplinare è riscontrabile anche nel saggio di Ingrid Wiese, che tematizza il problema della scelta della lingua d'uso nella comunicazione scientifica interna in ambito medico. L'autrice, prendendo atto del progressivo abbandono della lingua tedesca nelle pubblicazioni scientifiche a favore dell'inglese, osserva come questo fenomeno abbia un impatto rilevante nel contesto tedesco, non solo sullo sviluppo della ricerca medica, ma anche sulla formazione e preparazione professionale dei futuri medici.

Il contributo di Winfried Thielmann chiude il volume riportando l'analisi del linguaggio scientifico in una prospettiva storica. Lo studioso, analizzando l'opera di Isaac Newton, illustra come "l'avvento delle lingue vernacolari" nelle scienze abbia dato vita ad un nuovo modo di intendere il dibattito scientifico, fondato su precise strategie argomentative e persuasive, che non a caso erano reperibili proprio nel gergo comune delle lingue volgari – e non nel latino. La stretta interconnessione tra linguaggio comune e linguaggio della scienza è alla base, secondo l'autore, della feconda dialettica che governa il dibattito scientifico intra- e internazionale. Si

auspica quindi il mantenimento del plurilinguismo nelle comunità scientifiche, come risorsa fondamentale per il loro sviluppo.

I saggi contenuti in questo volume, che spesso mostrano risultati parziali di più ampi progetti di ricerca dedicati allo studio della *Wissenschaftssprache*, testimoniano l'elevato interesse rivestito dalle analisi linguistiche che esplorano le modalità discorsive proprie della comunicazione scientifica. Un'adeguata conoscenza delle tipologie testuali, delle convenzioni linguistiche e delle strategie comunicative che la governano non è utile infatti solo alla sua descrizione come fenomeno linguistico, ma costituisce anche un requisito fondamentale per chi si voglia inserire con successo nel confronto dialettico di una qualsivoglia comunità scientifica. Questo spiega naturalmente l'attenzione di buona parte degli autori per i risvolti didattici degli studi da loro presentati. Concludendo, tra gli auspici sviluppi della ricerca sulla *Wissenschaftssprache*, vengono qui segnalati in particolare l'adozione di un'ottica comparativa di analisi interlinguistica e l'allargamento della base empirica del materiale su cui fondare future ricerche.

[Gabriella Carobbio]

AHMAD, Kurshid / ROGERS, Margaret (eds.), *Evidence-based LSP, Translation, Text and Terminology*, Peter Lang, Bern 2007, pp. 584, ISBN 978-3-03911-187-9, € 74,80.

The volume includes selected contributions first presented at LSP2003, the 14th European Symposium on Language for Special Purposes held at the University of Surrey, Guildford. The first two parts of the five which form the volume deal with LSP text corpora and citation patterns in specialist communication. Part 3 deals with dichotomies in LSP research and inspects the role of evidence with its ideological implications. The final two parts deal with the potential applications of an evidence-based approach in the area of terminology and knowledge management and in the challenges of LSP translation.

The seven contributions of the first part present a wide range of approaches to the use and interpretation of evidence in the study of specialised languages. John Sinclair investigates the use of computers in the analysis of natural languages. In his opinion, linguistic theories formulated before corpus evidence became available need to be revised in the light of that evidence. Joanna Channel focuses on how LSP issues are understood by non-linguists in business and organizations. Through 15 case studies she highlights the practical value of LSP consultancy to organizations, businesses, writers and readers, suggesting how LSP practitioners might promote the investigation of language as used in working life. Federica Scarpa tests the extent of the influence of scientific English on its Italian counterpart at linguistic levels other than terminology, by monitoring the evolution of the Italian language of dermatology over